



Riverberi

Novecento e oltre

PIETRO TAGLIAFERRI, *sax soprano*
STEFANO PELLINI, *organo*

ORGANO GIUSEPPE BERNASCONI

VOLPIANO, CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO



VOLPIANO
ORGANO GIUSEPPE BERNASCONI
CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO



COMUNE DI VOLPIANO

Autore
Giuseppe Bernasconi.

Anno di costruzione
1884.

Interventi di restauro e modifica
Tamburini, 1971; Pontificia fabbrica d'organi Giovanni Tamburini, 2006.

Strumenti preesistenti
anonimo, seconda metà del XVIII secolo.

Iscrizioni
«Cav. Giuseppe Bernasconi / di Varese / Premiato con Diploma d'onore all'Esposizione / Internazionale-Musicale / Milano / 1881», su listello sopra la seconda tastiera.

Ubicazione
in controfacciata, su tribuna lignea preesistente.

Cassa
a cinque campate con torri laterali ed archi ogivali, fiancheggiata da paraste con semicolonne e capitelli, dipinta di colore bianco, grigio e rosso, provvista di tenda a sipario per la chiusura del prospetto.

Prospetto
formato da 43 canne in stagno rette da maggette, disposte su unico ordine in cinque campate a cuspide, le tre centrali di 7 canne ciascuna, le laterali di 11 canne ciascuna, con profilo piatto, bocche allineate (quelle delle due campate laterali ad una

quota più alta), labbro superiore a mitria, appartenenti ai registri Principale 8' bassi nell'estensione Do₂-Si₂ e Principalone 16' soprani nell'estensione Do₃-Sib₃, più canne minori mute.

Tastiere
in numero di 2 in *console* a finestra, con 61 tasti ciascuna ed estensione Do₂-Do₃; tasti diatonici rivestiti in osso, tasti cromatici rivestiti in ebano.

Pedaliera
concava, non originale, con 27 tasti; estensione Do₂-Re₂, con ritornello su Do₂ (Do₃-Re₃, solo tiratasti, eccetto il Principalone 16') (sulla manetta del pedale risulta la scritta: PRINCIPALE 16 e non principalone come è invece quella del G.O. e come è anche scritto sul contratto del Bernasconi).

Registri
azionabili mediante manette a spostamento laterale con incastro, disposte in due colonne su entrambi i lati delle tastiere; divisione in bassi e soprani fra le note Si₂ e Do₃; diciture riportate a stampa su cartellini di recente apposizione.

Accessori
comandi a stanga laterale per Combinazione libera alla lombarda prima tastiera, Ripieno prima tastiera, Tutti (a destra), Combinazione libera alla lombarda seconda tastiera e Ripieno seconda tastiera (a sinistra); staffa per gelosia seconda tastiera; pedaletti per



Unione I-pedale, Unione tastiere, Tromba, Ripienino, Ance, Tremolo, Terza mano prima tastiera, Terza mano seconda tastiera.

Mantíceria

costituita da 2 mantici a cuneo e da 3 mantici a lanterna, due a lanterna ubicati nel basamento, i rimanenti in un locale contiguo; azionamento manuale a pompa con manovella oppure con elettroventilazione.

Somieri

in numero di 12; somiere maestro per la prima tastiera a vento alla varesina in noce con 61 canali, 34 pettini e crivello in cartone posizionato al

di sotto delle bocche delle canne; somiere per la seconda tastiera (eco) a vento alla varesina in noce con 61 canali, 18 pettini e crivello in cartone posizionato al di sotto delle bocche delle canne (ubicato contro la parete di fondo in posizione centrale, dietro il precedente); somieri secondari per: 1° Contrabbasso e Contrabbasso di rinforzo (contro la parete laterale destra), 2° Basso 8' pedale, Trombone 8' pedale, Clarone 4' pedale, Violone pedale (contro la parete di fondo, a sinistra dell'eco), 3° Duodecima pedale (in posizione centrale, sotto l'eco); 4° Timpani (*ibidem*, a destra del precedente), 5° Rollante (*ibidem*, a sinistra della Duodecima pedale, disattivato), 6° Principalone 16' bassi (contro la parete laterale sinistra), 7° Principale rinforzo bassi e Controfagotto bassi nell'estensione Do₂-Si₁ (a sinistra del somiere maestro), 8° Corno dolce nell'estensione Do₃-Si₃ (a destra del somiere maestro), 9° Voce corale soprani (nel basamento, a sinistra del somiere maestro, entro propria cassetta), 10° Bombarde (contro la parete di fondo, a destra dell'eco).

Trasmisisioni

meccaniche, di tipo sospeso con catenacci in ferro per le tastiere.

Temperamento

equabile.

Data del sopralluogo

18 aprile 2009.



DISPOSIZIONE FONICA

Colonna interna a destra delle tastiere (prima tastiera e pedaliera)

CORNO DOLCE 16' S.
FLAUTO TRAVERSIERE S. (8')
TROMBA S. (8')
TROMBA B. (8')
CLARINETTO S. (8')
CLARINETTO B. (8')
OBOE 16' S.
FAGOTTO 16' S.
FAGOTTO 16' B.
VIOLONE B. (8')
VIOLINO S. (8')
FLAUTO IN OTTAVA S.
OTTAVINO S. (2')
CORNETTO A DUE CANNE (VIII+XII)
CORNETTO A DUE CANNE (XV+XVII)
VOCE UMANA S. (8')
CLARONE 4' (alla pedaliera)
TROMBONE 8' (alla pedaliera)
BOMBARDA 16' (alla pedaliera)
TIMPANI (alla pedaliera)
TERZA MANO (soprani)
UNIONE ORGANI (unione tastiere)
CAMPANELLI (soprani in n° di 25, rit. su Do#.)

Colonna esterna a destra delle tastiere (prima tastiera e pedaliera)

PRINCIPALONE 16' B.
PRINCIPALONE 16' S.
PRINCIPALE 8' B.
PRINCIPALE 8' S.
PRINCIPALE 8' RINFORZO B.
PRINCIPALE 8' RINFORZO S.
OTTAVA B.
OTTAVA S.
DUODECIMA B.
DUODECIMA S.
DECIMA QUINTA B.
DECIMA QUINTA S. (ritornella su La ₂)

DECIMA NONA (in realtà Ripieno 2 file)
VIGESIMA SECONDA (in realtà Ripieno 2 file)
RIPieno DUE FILE
RIPieno DUE FILE (in realtà azione le precedenti 2 file)
RIPieno DUE FILE
DUODECIMA AI PEDALI (51/3')
UNIONE TASTO PEDALE
CONTRABBASSO DI RINFORZO (8', alla pedaliera)
BASSO (8', alla pedaliera)
CONTRABBASSO (16', alla pedaliera)
PRINCIPALE 16' ALLA PEDALIERA (trasm. dal Principalone B. + Do ₃ -Re ₃)

Colonna interna a sinistra delle tastiere (seconda tastiera)

OBOE 8' B.
OBOE 8' S.
VIOLONCELLO 16' S.
FLAUTO ARMONICO S. (8')
FLAUTO IN SELVA S. (4')
VIOLA DI GAMBA B. (8')
VIOLA DI GAMBA S. (8')
VOX COELESTIS 8' (da Do ₂)
VIOLINO S. (8')
VOCE CORALE S. (16')
TERZA MANO (soprani)

Colonna esterna a sinistra delle tastiere (seconda tastiera e pedaliera)

PRINCIPALE 8' B.
PRINCIPALE 8' S.
OTTAVA B.
OTTAVA S.
DECIMAQUINTA (ritornella su Sib ₂)
DECIMANONNA (ritornella su Do ₂ e Do ₃)
VIGESIMASECONDA (ritornella su Sib ₂ e Sib ₃)
RIPieno DUE FILE (XXVI+XXIX)
TREMOLO (agisce su tutto l'organo)
VIOLONE (alla pedaliera)
BASSO (8', alla pedaliera)

Riverberi

Novecento e oltre

Il progetto "Riverberi" nasce nel 2003 dalla collaborazione tra Pietro Tagliaferri e Margherita Sciddurlo e un'idea del compositore Massimo Berzolla: accostare il sax soprano all'organo con un consapevole progetto musicale, creando un repertorio unico e affascinante. L'attività del Duo, che si è sviluppata in circa 70 concerti in Europa e America e in tre realizzazioni discografiche, si è rinnovata nel 2009 con l'organista Stefano Pellini e con l'apporto della sua esperienza e cultura. Nel 2010 viene pubblicato il nuovo Cd per l'etichetta "Elegia".

Tra tutti gli strumenti musicali, l'organo è forse la macchina sonora che maggiormente ha subito modifiche, ripensamenti, innovazioni tecniche: gli organari di ogni epoca e di ogni area geografica hanno tentato di aggiungere sonorità nuove, nonché dispositivi che potessero dare al suono dell'organo una maggiore espressività, che lo avvicinasse da un lato alla voce umana, dall'altro al suono dei vari strumenti, senza perdere quella *gravitas* che da sempre è propria al "re degli strumenti". Va in questa stessa direzione la scelta di accostare al suono dell'organo la voce di un altro strumento, il sax soprano: esso non viene inteso, come accade tradizionalmente nelle varie combinazioni in duo, alla stregua di uno strumento solista, ma come una proiezione verso l'ester-

no della voce dell'organo, una sorta di prolungamento "in oggetto" dello strumento stesso, un po' come accade per le ance *en chamade* (ossia poste orizzontalmente, in facciata), tanto care alla tradizione iberica e francese (ma neppure sconosciute a quella italiana). Il sax dunque come strumento nello strumento, in un colloquio interiore, in un *cum certare* ove non emergono né vincitori né vinti, né strumento solista né strumento accompagnatore.

Tutto questo spiega la scelta - una sorta di manifesto programmatico del Progetto *Riverberi* sin dalla sua nascita, come testimoniano le tre precedenti incisioni discografiche - di non manipolare repertorio esistente, così come spesso accade, ma di gettare *sic et simpliciter* nuova luce sul repertorio organistico; il risultato permette di entrare nelle pieghe della musica e di sottolinearne dettagli e intrecci costruttivi che un solo esecutore, pur con varie tastiere e svariate sonorità, difficilmente riuscirebbe a illustrare. È come se l'organista avesse a disposizione una "terza mano" capace di una sonorità intensa ed espressiva per sottolineare ora questa ora quella voce, e di metterla in dialogo con i vari registri "interni" dello strumento, sì da creare un *mélange* sonoro nuovo ma non irriverente alle intenzioni del compositore.

Ma c'è di più: l'abbinamento di sax e

organo diventa anche stimolo per la composizione di nuova musica, dove ai due strumenti è data la massima libertà di interazione e sinergia.

Il presente lavoro discografico dà conto di quanto abbiamo appena illustrato: da un lato troviamo composizioni originali per organo (con la sola eccezione della Giga di Marco Enrico Bossi, trascritta per organo dal figlio Renzo e da tempo entrata con vita propria nel repertorio organistico), dall'altro composizioni appositamente scritte per il duo *Riverberi*. Il programma è disposto secondo un ordine "da concerto": l'ascoltatore viene introdotto dagli squilli festosi del *Trumpet tune* di Flor Peeters, accompagnati dalle fastose armonie dell'organo, in un percorso che attraversa il Novecento senza uno stretto ordine cronologico, ma secondo un preciso iter d'ascolto che induce ora ad una maggior concentrazione razionale, ora ad una più emotiva distensione, in una continua contrapposizione di colori e immagini sonore. Grazie alla presenza del sax soprano, la Berceuse di Licinio Refice assume una grazia espressiva tutta particolare, soprattutto quando lo strumento abbandonando la linea del soprano per insinuarsi nelle voci interne della trama sonora; le due gradevolissime e luminose pagine di Marco Enrico Bossi - vero iniziatore del Novecento orga-

nistico italiano - non dissimili se non per le dimensioni e la diversa densità sonora, paiono l'una (Piccola fannara) la versione implosa dell'altra; i poco praticati Corali op. 79 di Marcel Dupré sono un'opera di stretto valore didattico, alla stregua del bachiano *Orgelbüchlein*, il richiamo al quale è evidente; in essa tutti i brani sono caratterizzati da una durata breve e da un'intensità di scrittura volta a guidare lo studente al superamento di determinate difficoltà tecniche. Le cinque miniature scelte per la presente incisione rendono conto della varietà che caratterizza la raccolta: differenti sonorità, differenti espedienti compositivi ma anche differenti tempi liturgici di destinazione. L'ascoltatore un po' navigato nel repertorio organistico si aspetta probabilmente che all'ancia del sax sia affidato il tema del corale: spesso, invece, questa scelta che parrebbe scontata viene disattesa e contraddetta.

La *Pastoral* di Mompou contrappone a una delicata introduzione, che ha al suo interno un momento centrale di maggior tensione armonica, un secondo movimento di danza, dove la sonorità dell'ancia dell'organo e del sax si rincorrono in un inseguimento senza sosta, per poi spegnersi nel tenue richiamo del movimento iniziale. Nel brano di Respighi, invece, il tema del Corale bachiano ("Ho ri-





posto fiducia in Dio”), affidato alla mano sinistra dell’organista, passa invece alla voce intensa del sax, creando, nella terza e ultima sezione, tre differenti piani sonori invece dei due che le mani dell’organista potrebbero interessere.

Celeberrima pagina del repertorio novecentesco francese, le *Litanies* di Jehan Alain vedono il sax andare a scovare il tema (la litania), che esso si trovi nella regione acuta, media o grave della pagina; per comprendere lo spirito delle *Litanies*, non possiamo ignorare quanto lo stesso compositore premette all’opera stessa: “Quand l’âme chrétienne ne trouve plus de mots nouveaux dans la détresse pour implorer la miséricorde de Dieu, elle répète sans cesse la même invocation avec une foi véhémente. La raison atteint sa limite, seule la foi poursuit son ascension” (Quando l’anima cristiana non trova più parole nuove, nello sconforto, per implorare la misericordia di Dio, essa ripete incessante la stessa invocazione con fede veemente. La ragione raggiunge il suo limite e solo la fede persegue la sua ascesa). Si tratta della musica di un uomo giovane, tutta fatta di ritmo ed energia; come scrive la sorella Marie Claire: “Per suonare fedelmente Jehan Alain bisogna essere prima di tutto naturali. Ricordarsi che questa musica è stata scritta da un giovane uomo, fra i



18 e i 28 anni. La musica naturale è ritmo, canto e danza. Essa accelera nell’emozione e rallenta nella meditazione; essa respira al ritmo dei battiti del cuore che, bisogna ricordarlo, non sono mai sempre regolari come quelli del metronomo”.

L’intima poesia della musica di Duruflé rivive intatta nella miniatura dell’*Hommage à Jean Gallon*, che altro non è che un esercizio scolastico: i migliori allievi di Gallon, professore di Armonia al Conservatorio di Parigi dal 1919 al 1949, vengono invitati a comporre un breve lavoro in omaggio al docente; l’allievo Duruflé elabora un canto dato (*chant donné*) di ventidue battute, ove dà valida prova di quel raffinato linguaggio armonico che ritroveremo nelle opere della maturità.

Nel brano di Sløgedal l’organo e il sax si spartiscono l’enunciazione delle strofe del Corale (“Quanto grande sarà la gloria del Figlio di Dio”), per poi contrapporre diverse sonorità nelle variazioni seguenti: Song vede l’alternarsi di sax e Cornetto, caratteristica voce dell’organo, *Floyteljod* (Suono del flauto) mette in risalto il *Flauto traversiere* della prima tastiera e il *Flauto Armonico* della seconda; in *Langeleik* (strumento musicale a corde del folklore norvegese) il sax contrappunta all’acuto il tema che l’ancia dell’*Oboe* enuncia al basso; la potenza dello strumento a canne emerge grandiosa in *Frydige song* (Canto di gioia).

Appositamente scritte per il duo *Riverberi* sono le composizioni di Massimo Berzolla, Guido Donati, Pie-

tro Tagliaferri: nel brano solistico "About Kyrie XI" (si tratta del Kyrie della Messa *Orbis Factor*), il tema gregoriano si snoda in una serie di variazioni caratterizzate da un'estrema varietà ritmica e dinamica; in *Ritratto* un'introduzione espressiva dell'organo, raggiunto poi dal sax, lascia il posto a una sezione centrale tutta giocata sulla fluidità ritmica; la terza sezione, in trio, si stempera su toni lievi e lirici. In *Andante arioso e Pas de dix* Donati contrappone un intenso primo movimento al caratteristico ritmo di 10/8 del secondo: qui l'incessante fluire delle crome, affidate alle mani e ai piedi dell'organista, vede le incursioni dall'alto del sax soprano, fino alla caduta finale cui si contrappone l'ascesa veloce del motivo affidato alla pedaliera dell'organo, che porta a conclusione improvvisa la composizione. *Lilien*, scritto a quattro mani, si apre con un lieve assolo d'organo, ripreso poi dal sax; la scrittura s'intensifica in un crescendo sonoro e ritmico che lascia al sax soprano tutta la libertà di improvvisare, in un terreno che gli è proprio, fino ad un travolgente tango; l'organo si lascia trascinare in questa nuova landa, e pare divertirsi assai, quando si produce in una vorticoso sezione quasi *funky*; chiusa la quale, si ritorna alla rarefatta atmosfera iniziale, introdotta da un immoto e estatico dialogo tra sax soprano e

oboe dell'organo. Un ultimo appunto si rende necessario. L'ascoltatore avveduto potrà chiedersi: perché la scelta di uno strumento del 1882/4 per un cd interamente dedicato al Novecento? Lo strumento della Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Volpiano ci ha colpito per la sonorità che sa d'antico (lo si sente chiaramente nel Ripieno) e per la straordinaria ricchezza di colori (una batteria d'ance davvero imponente, al Grand'Organo come al Pedale, nonché la presenza di numerosi registri di concerto utilissimi per rendere giustizia ai brani in programma); la pesantezza che le tastiere offrono al tocco e l'estensione della pedaliera – uniti a qualche inevitabile "acciacco" dovuto all'età – non hanno costituito difficoltà insormontabili, ché la versatilità e, di nuovo, la presenza sonora dello strumento sono di per sé la migliore giustificazione e gratificazione estetica. Osiamo pensare che l'organo di Giuseppe Bernasconi, costruito nel 1882 come strumento moderno, ma di sentimenti antichi, possa essere considerato, da un'altra e nuova prospettiva, uno strumento antico, ma di sentimenti (pre-sentimenti?) moderni. Il suono del sax soprano trova via via nei registri dell'organo dei fidi compagni di viaggio, e con essi dialoga, si confronta, si scontra, riflette, si diverte: nei brani di Peeters, Sløgedal

(ultima variazione), Berzolla (*Ritratto*, sezione centrale), Alain (sezione finale) emerge la sonorità del cristallino Ripieno, ora con le ance, ora senza; nelle pagine di Refice, Duruflé, Respighi, Berzolla/Tagliaferri il suono flebile e delicato della *Voce Celeste*; il Cornetto II in Sløgedal (I variazione), il Cornetto I in Berzolla (*Ritratto*, sezione finale; nella prima si ascolta invece la *Voce Umana*); il *Clarineto* della I tastiera nella prima sezione del brano di Donati (in questo brano trova pure posto il tintinnio dei *Campanelli*, tanto cari alla tradizione ottocentesca), l'*Oboe 16' S.* della I tastiera nella prima e terza sezione della *Berceuse*.

Lasciamo al fruitore di questo disco la scoperta dei sapori e dei colori della musica che abbiamo desiderato porgergli; e se per caso non si fosse stancato dopo l'ascolto dell'ultima traccia (*ma se in vece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta*), non interrompa la riproduzione e lasci che il disco scorra in libertà: altre sorprese e colori potrebbero dispiegarsi all'orizzonte...

STEFANO PELLINI





PIETRO TAGLIAFERRI

Diplomato in clarinetto con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza sotto la guida di G. Parmigiani, si perfeziona presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, conseguendo il Diploma di Merito, e presso l'Accademia Internazionale di Biella, sotto la guida di Anthony Pay.

Laureato in Musicologia con 110 e lode presso la Scuola di Paleografia e Filologia musicale di Cremona.

Vincitore di concorsi nazionali ed internazionali, svolge una intensa attività concertistica sia come solista, sia con diverse formazioni cameristiche, in Italia e all'estero. Diversi compositori hanno scritto brani a lui dedicati: G. Zanaboni, G. Cataldo, M. Berzolla, N. Campogrande, P. Marrone, G. Donati, K. De Pastel, L. Polato, S. Amato, G. Salvatori.

Ha effettuato numerose incisioni discografiche per Fonit Cetra, Rusty Records, Millennio, Bottega Discantica, Stradivarius e Cdpm Lions Records e incisioni radiofoniche per Rai Radiouno. Fin da giovane si dedica anche allo studio del saxofono, distinguendosi in numerosissime formazioni, classiche e jazzistiche, tra cui occorre almeno ricordare "Saxensemble" e il progetto "Riverberi".

Svolge attività di ricercatore per conto della Fondazione Monteverdi di Cremona e presso l'Istituto Diocesano per la Musica Sacra "San Cristoforo" di Piacenza.

Dal 1991 al 2005 è stato consulente musicale delle reti Mediaset, in particolare dei concerti dell'Orchestra Filarmonica della Scala e ha sviluppato un'intensa attività nel campo discografico come producer e sound engineer.

Dal 2005 si dedica alla regia. Nel 2006 riceve l'incarico di regista per la collana "Mozart Ways 2006", 11 concerti prodotti dalla Multigram Communicatio, con artisti del calibro di Thiollier, Prosseda, Cominati, Nosé, Kravtchenko, Romanosky, Giordano trasmessi dal canale "Classica" di SKY, a partire dall'ottobre 2007 e pubblicati in dvd da Domovideo. Nell'aprile 2008 Mediaset gli affida la regia del concerto di Zubin Mehta con l'Israel Philharmonic Orchestra presso l'Auditorium Parco della Musica in Roma. Attualmente è regista e direttore artistico delle riprese dei concerti dell'Orchestra Filarmonica della Scala ad opera di Musicom s.r.l.

Vincitore del Concorso Ministeriale per esami e titoli, e' docente di ruolo di clarinetto presso il Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia, sede staccata di Darfo.

www.pietrotagliaferri.it

STEFANO PELLINI

Nato a Modena, si è diplomato col massimo dei voti presso il Conservatorio Statale di Musica di Mantova nella classe del Prof. Alfonso Gaddi, risultando vincitore di due borse di studio. Ha poi completato i percorsi formativi superiori in Discipline Musicali (tesi di laurea "L'arte organaria a Modena: storia, problemi, prospettive") e Didattica della Musica (tesi "La musica lascia il segno. Per una didattica delle notazioni tra Medioevo e Novecento"), entrambi col massimo dei voti e la lode. Ha seguito corsi di perfezionamento sotto la guida di L. F. Tagliavini, M. Torrent, A. Marcon, P. Westerbriink, B. Leighton, K. Schnorr, O. Mischiati.

Appassionato di arte organaria, si adopera da anni per la tutela degli strumenti antichi del territorio modenese, promuovendo restauri e iniziative per la valorizzazione del patrimonio organario. Ha inaugurato restauri di importanti strumenti storici. Socio fondatore dell'Associazione Amici dell'Organo "J. S. Bach" di Modena, collabora all'organizzazione e direzione artistica della rassegna "Armonie fra Musica e Architettura" promossa dalla Provincia di Modena, e del "Modena Organ Festival". Collabora altresì con numerosi solisti in diverse formazioni, in particolare con Pietro Tagliaferri (sax soprano), col quale condivide il "Progetto Riverberi" dal 2009.

Nel febbraio 2001 è stato nominato organista titolare della All Saints' Church (già Chiesa Anglicana) di Sanremo, ove suona l'organo sinfonico costruito da A.H. Gern (allievo di A. Cavaille-Coll. È inoltre titolare dell'organo storico "Cipri-Verati"(1585 – 1859) della Chiesa di S. Maria delle Assi in Modena, del quale ha promosso il restauro.

Insegna Organo presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra dell'Arcidiocesi di Modena – Nonantola dal 2005; dal 2007 insegna Organo e Composizione Organistica presso il Liceo Musicale "A. Masini" di Forlì. Attualmente è docente di Organo Complementare e Canto Gregoriano presso l'Istituto Pareggiato di Studi Musicali "Vecchi – Tonelli" di Modena. Parallelamente all'impegno didattico, svolge intensa attività concertistica: ha tenuto concerti in molti Paesi Europei e in Giappone.

www.stefanopellini.org

Riverberations

20th century and over

Reverberations project starts in 2003 from the joint work between Pietro Tagliaferri, Margherita Sciddurlo and Massimo Berzolla: bringing close to organ the soprano sax with a conscious musical plan, creating a unique and fascinating repertoire. They developed their activity in Europe and America with three releases: in 2009 Stefano Pellini joined the group.

Among all the musical instruments, organ is maybe the sounding machine that most was modified with new techniques: organ makers of every time and place have tried to add new sounds and devices that could give organ a more expressiveness in order to approach it to human voice on one side, on the other to the sound of different instruments, without lose that *gravitas* belongings since ever to “king of instruments”.

In the same direction goes the choice of bring close to organ sound, the voice of another instrument, the soprano sax: it is not a soloist instrument, as traditionally happens in duet conjunction, but it is a projection towards the outside of organ voice, a sort of extension “in jut” of the same instrument, as it happens with reeds en *chamade*.

All this explains the choice – a sort of Programmatic *Manifesto* of Reverberations Project – pf not handle an ex-

isting repertoire, but of light sic et *simpliciter* on organ repertoire. The result allows entering in music folds and underlining details and weavings that one interpreter, as well with various keyboards and different soundings, could expound. This recording work has on one side original compositions for organ and on the other side compositions written on purpose for *Reverberations* duet. The programme is disposed on “a concert” order: the listener is introduced by merry blasts of *Trumpet Tune* of Floor Peeters, accompanying by magnificent harmonies of organ on a route that goes through 20th century without a strict chronological order, but in accordance with a precise listening iter in a contrast of colours and images.

Thanks to soprano sax, la *Berceuse* by Licinio Refice assumes an expressive grace; the luminous pages by Marco Enrico Bossi are not dissimilar to each other; the less played Corali op.79 by Marcel Dupré is a work of strict didactic value.

Pastoral by Mompou opposes a tender introduction that has a central moment of harmonic tenseness, a second movement of dance, where the reed’s sounding of organ and sax run after each other incessantly, stopping in a recall of the first movement.

In Respighi’s piece, instead, the Corale’s theme passes through the intense voice of the sax, creating in the

third and last section three different sounding levels instead of two. The intimate poetry of music by Duruflé revives in *Hommage à Jean Gallon*: so Duruflé elaborates a song of twenty two beats. The most famous page of 20th century’s French repertoire is the Litanies by Jehan Alain: a kind of music by a young man, made of rhythm and energy.

In Sløgedal’s piece organ and sax share out Corale’s verses, opposing different sounding to these variations: *Song* alternates sax and *cornetto*, *Floyteljod* (flute’s sound) stands out *Flauto Traversiere* of the first keyboard and *Flauto Armonico* in the second; in *Langeleik* (stringed musical instrument of Norway tradition) the sax counterpoints on high note the theme that Oboe’s reed does on bass.

In *Frydige* song emerges the power of the organ. Written on purpose for the Reverberations duet are the compositions by Massimo Berzolla. Guido Donati, Pietro Tagliaferri: in the soloist piece *About Kyrie XI*, the Gregorian theme comes to loose in a series of variations characterized by an extremely rhythmic and dynamic variety. *Ritratto* has a central section all played on rhythmic fluency with an expressive introduction of the organ and the sax. Donati in *Andante arioso* and *Pas de dix* opposes an intense first movement to the characteristic rhythm of 10/8 of the second:

here the incessant fluency of quavers is linked to soprano sax and to pedal keyboard of the organ. *Lilien*, written for four hands, opens with a light organ solo in a sounding and rhythmic crescendo that allows the soprano sax all the freedom to improvise till a sweeping tango.

The instrument of the Parish Church of Volpiano has an ancient resonance and an extraordinary richness of colours: the heaviness of the keyboards and the extension of the pedal keyboard balance themselves with the versatility and the sounding presence of the instruments.

According to us, Bernasconi’s organ, built in 1882, can be considered in a new perspective an ancient instrument with modern feelings. The sound of the soprano sax found in organ registers some companions with whom it talks, compares, clashes with, thinks and entertains.

In Peeters’ pieces emerges the sounding of *Ripieno*; in Refice’s, Respighi’s, Duruflé’s, Berzolla/Tagliaferri’s the weak and delicate sound of Voce Celeste; *Cornetto II* in Sløgedal (I variation), *Cornetto I* in Berzolla, *Clarinetto* of the first keyboard in the first section of Donati’s piece, *Oboe 16’* of the first keyboard in the first and third section of Berceuse.

STEFANO PELLINI
(TRANSLATION BY ELENA POCOROBBA)





PIETRO TAGLIAFERRI

Pietro Tagliaferri graduated from the G. Nicolini Conservatory of Piacenza with the highest grades, studying clarinet with G. Parmigiani. He continued his studies at the Chigiana Musical Academy of Siena, earning his *Diploma di Merito*, and at the International Academy of Biella under the tutelage of Anthony Pay. He also earned a degree in musicalology *summa cum laude* at the School of Musical Paleography and Philology of Cremona. Winner of numerous national and international competitions, he has an intense schedule of concerts both as

soloist and chamber musician in Italy and abroad.

The following composers have written works expressly for him: G. Zanaboni, G. Cataldo, M. Berzolla, N. Campogrande, P. Marrone, G. Donati, K. De Pastel, L. Polato, S. Amato, G. Salvatori.

He has made numerous recordings for Fonit Cetra, Rusty Records, Milenio, Bottega Discantica, Stradivarius, and Cdpn Lions Records and has recorded for the radio on Rai Radiouno.

From an early age, he also dedicated himself to the study of the saxophone, distinguishing himself with numerous groups, both classical and jazz, among which *Saxensemble* and the project *Riverberi*, first with Margherita Sciddurlo and presently with Stefano Pellini, with which he received notable success from the press and public alike.

He carries out research on behalf of the Monteverdi Foundation of Cremona and the San Cristoforo Diocesan Institute for Sacred Music of Piacenza.

From 1991-2005 he was musical consultant for Mediaset channels, in particular for the concerts of the Philharmonic Orchestra of La Scala, and he developed an intense activity as producer and sound engineer in the recording industry.

From 2005, Pietro Tagliaferri dedi-

cates himself to direction. In 2006 he is entrusted with the direction of "Mozart Ways 2006", eleven concerts produced by Multigram Communications, with artists of the highest calibre such as Thiollier, Prosseda, Cominati, Giordano, Nosé, Kravtchenko, and Romanosky, transmitted on the "Classical" channel of SKY, beginning in October 2007. In April 2008, Mediaset entrusts him with the direction of Zubin Mehta's concert with the Israel Philharmonic Orchestra at the Auditorium Parco della Musica in Rome.

Currently, he is director and producer of the Tv recordings of the Philharmonic Orchestra of La Scala under Musicom s.r.l.

Having won the ministerial competition of exams and merits, he teaches clarinet at the Luca Marenzio Conservatory of Brescia, at the Darfo campus, where he is also responsible for the artistic production.

www.pietrotagliaferri.it



STEFANO PELLINI

Born in Modena, he qualified with top marks under the guide of Alfonso Gaddi at Conservatorio Statale di Musica in Mantova. Then he studied *Discipline Musicali* and *Didattica della Musica* and he perfected his studies with Tagliavini, Torrent, Marcon, Westerbrink, Leighton, Schnorr, Mischiatti.

He is now the artistic director of the International Organ Festival of Badia SS. Trinità in Cava dei Tirreni (Salerno) and cooperates with "Harmony between Music and Architecture" (Modena) and Modena Organ Festival.

He has taken part with various soloists in different groups and in particular nowadays with Pietro Tagliaferri and "their" Reverberations project since 2009.

In 2001 he was named main organist of "All Saints' Church" in Sanremo, where he plays the important organ built by Gern.

He teaches Organ at Istituto Diocesano di Musica sacra in Modena since 2005; since 2007 he teaches Organ and Composizione Organistica at Liceo Musicale "A.Masini" in Forlì. Today he is a teacher of Organo Complementare and Canto Gregoriano at Istituto Pareggiato di Studi Musicali "Vecchi-Tonelli" in Modena.

He plays concerts throughout Europe; in November 2003 he was invited for a tournée in Japan.

www.stefanopellini.org

Riverberi

vingtième siècle et au-delà

Le projet "Riverberi" a été fondée en 2003 par la collaboration entre Pietro Tagliaferri et Margherita Sciddurlo et une idée du compositeur Massimo Berzolla: accoster le saxophone soprano à l'orgue avec un projet musical conscient, en créant un répertoire unique et fascinant. L'activité du duo, qui a été développé dans près de 70 concerts en Europe et en Amérique et en trois réalisations discographiques, il a été renouvelé en 2009 avec l'organiste Stefano Pellini et avec l'aide de son expérience et sa culture. En 2010, le nouveau CD est sorti pour ma marque "Elegia".

De tous les instruments de musique, l'orgue est peut-être la machine sonore qui a subi plus de changements, des pensées, des innovations techniques: les constructeurs de chaque époque et chaque région ont essayé d'ajouter de nouveaux sons et périphériques qui pourraient donner au son de l'orgue une plus grande expressivité qui l'approche d'une partie à la voix humaine, dans l'autre au son des autres instruments, sans perdre sa gravitas qui a toujours été propre du «roi des instruments». Même chose en ce sens la choix de associer le son de l'orgue à un autre instrument, le saxophone soprano: il n'est pas considéré comme il arrive traditionnellement dans les combinaisons en duo, comme un instrument soliste, mais comme une projection de son de l'orgue vers

l'extérieur, une sorte d'extension "projection" de l'instrument même, un peu "comme il arrive pour les anches (placées horizontalement en façade), si chères aux traditions ibérique et français (mais pas inconnus à celle italienne). Le saxophone donc comme un instrument dans l'instrument, dans une dialogue à l'intérieur, dans un *cum certare* où il n'y a pas ni vainqueurs ni vaincus, ni instrument soliste ni instrument d'accompagnement.

Tout ceci explique la choix - une sorte de manifeste du projet depuis sa création, *Projet Riverberi*, comme les trois enregistrements précédents témoignent - ne pas manipuler les répertoires existants, comme cela arrive souvent, mais de jeter *sic et simpliciter* un nouvel éclairage sur le répertoire d'orgue; le résultat permet d'entrer dans les plis de la musique et de souligner les détails que un seul un artiste, aussi avec des claviers différents et des sons différents, ne peut expliquer. C'est comme si l'organiste ait à disposition une troisième main "capable d'une sonorité intense pour souligner toutes les voix, et les mettre en dialogue avec les différents registres «intérieur» de l'instrument, de manière à créer un son mélange nouveau, mais pas irrespectueux envers les intentions du compositeur. Mais il y a de plus: la combinaison du saxophone et orgue devient sti-

mulant pour composer de la musique, où les deux instruments ont le maximum de liberté d'interaction et de synergie.

Ce document rend compte de ce que nous avons juste illustré: d'une partie nous avons des compositions originales pour orgue (à l'exception de Giga Marco Enrico Bossi, transcrite pour orgue par son fils Renzo et entrée dans le répertoire pour orgue) de l'autre il y a des compositions écrites spécialement pour le *duo Riverberi*. Le programme est organisé selon un ordre "de concert"; l'auditeur est mis en place par la sonnerie de *Trumpet Tune* de Floor Peeters, accompagnée par les harmonies somptueuses de l'orgue, dans un parcours à travers le XXe siècle sans ordre chronologique, mais selon un processus précis qui conduit à l'écoute maintenant plus rationnelle, maintenant à une détente émotionnelle dans une juxtaposition constante des couleurs et des images sonores. Merci à la présence du saxophone soprano, la Berceuse de Licinio Refice présente une particulière grâce d'expression, surtout quand l'instrument quitte la ligne du soprano pour se glisser dans la voix intérieure de son; les deux agréables et lumineuses pages de Marco Enrico Bossi - vrai initiateur du XXe siècle orgue italien - ne diffèrent pas, sauf pour la taille et la différence de sa densité, semblent une petite *famfare*;

les Chorales, op. 79 de Marcel Dupré sont un travail de valeur d'enseignement, comme *l'Orgelbüchlein Bach*, la référence est évidente; tous les morceaux sont caractérisés par une courte durée et l'intensité de l'écriture destinée à guider l'étudiant à surmonter certaines difficultés techniques. Les cinq miniature pour réaliser cette gravure rendent compte de la diversité qui caractérise la collection: des sons différents, différents procédés de composition, mais aussi différents temps liturgiques. L'auditeur est un peu "navigué" dans le répertoire de l'orgue sans doute s'attendre que à l'hanche de sax soit confié le thème de la chorale; souvent cette choix, qui semble évidente, est en réalité ignorée et contredite.

La *pastorale* de Mompou oppose une introduction délicate qui a dans son intérieur un point central de majeure tension harmonique, un deuxième mouvement de danse, où les sons de la hanche de l'orgue et de sax se poursuit dans une poursuite sans relache pour puis éteignez dans le mous appel du mouvement initial. Dans le morceau de Respighi, cependant, le thème de Bach Choir («J'ai mis la confiance en Dieu»), attribué à la main gauche de l'organiste, va à la voix intense du sax, en créant dans la troisième et dernière section, trois différents niveaux sonores en lieu des deux mains que l'organiste pou-



vait tisser. L'intime poésie de la musique de Duruflé vie intacte dans la miniature de «*Hommage à Jean Gallon*, qui n'est rien de plus qu'un exercice théorique: les meilleurs étudiants Gallon, professeur d'Harmonie au Conservatoire de Paris de 1919 à 1949, sont invités à composer une courte œuvre, en hommage à l'enseignant, l'étudiant Duruflé prépare une pièce de vingt-deux temps, où il donne une preuve suffisante de cette harmonique langage raffinée qui apparaisse dans les travaux de maturité.

Célèbre page du XXe siècle du répertoire français, les *Litanies* de Jehan Alain Voir voit le sax aller à trouver le thème (la litanie), soit qu'il est dans la région aiguë, moyenne ou grave de la page; pour comprendre l'esprit des litanies, nous ne pouvons pas ignorer ce que le compositeur lui-même fait précéder au travail même: «Quand l'âme chrétienne ne trouve plus de mots nouveaux dans la détresse pour implorer la miséricorde de Dieu, elle répète sans cesse la même invocation avec une foi véhémence. La raison atteint sa limite, seule la foi poursuit son ascension». Il s'agit de la musique d'un jeune homme, toute faite de rythme et d'énergie, comme sa sœur Marie Claire écrit: "Pour jouer fidèlement Jehan Alain on doit avant tout être naturel. Rap-

pelons-nous que cette musique a été écrite par un jeune homme entre 18 et 28 ans. La musique naturelle est rythme, chant et danse. Elle accélère dans l'émotion et ralentit dans la méditation; elle respire au rythme des battements du cœur qui on doit se rappeler, ne sont jamais régulières coome eux du métronome. Dans le morceau de Sløgedal l'orgue et le saxophone se partagent la déclaration des versets du choral ("Combien grande est la gloire du Fils de Dieu") et alors le contraste des sons différents dans les variations suivantes: *Song* voit l'alternance de sax et *Cornetto*, voix distinctive de l'orgue, *Fløytefjod* (flûte) soulignant le *flûte traversière* du clavier premier et le *flût harmonique* du deuxième; dans *Langeleik* (instrument à cordes de musique du folklore norvégien) le sax compose à l'aiguë le thème que l'anche de l'hautbois annonce au bas; la puissance de l'instrument aux tuyaux émerge dans *Frydçe* song (chant de joie).

Spécialement écrites pour le duo Riverberi les compositions de Berzolla Massimo, Guido Donati, Pietro Tagliaferri: dans le morceau soliste "A propos de Kyrie XI" (c'est le Kyrie *Orbis Factor* de la messe), le thème grégorien se déroule dans une série de changements caractérisés par l'extrême variété rythmique et dy-

namique; dans *Ritratto* une introduction expressive de l'orgue, plus tard, atteint par le sax, cède la place à une section central toute jouée sur la fluidité rythmique, la troisième section, en trio, est ancrée dans des tons doux et lyrique. Dans *l'Andante Arioso* et *Pas de dix* Donati oppose un intense premier mouvement à la vitesse typique de 10 / 8 du deuxième: d'où le flux incessant de croches, confiées aux mains et aux pieds de l'organiste voit les incursions de l'haute du sax soprano, jusqu'à la chute finale, qui s'oppose à la hausse rapide du motif donné au pédalier d'orgue, conduisant à une conclusion soudaine de la composition. *Lilien*, écrit à quatre mains, s'ouvre avec un léger solo d'orgue, réarrangé par le sax; l'écriture s'intensifie dans un crescendo sonore et rythmique qui donne au sax soprano toute la liberté d'improviser, dans un terrain qui est lui propre, jusqu'à un éperdu tango, l'orgue se laisse traîner dans cette nouvelle landa, et semble très amusant, lorsque il se produit dans une tourbillon section presque *funky*; terminée la quelle, on retourne à l'atmosphère raréfiée introduite par une dialogue entre le saxophone soprano et l'hautbois de l'orgue.

Une note finale est nécessaire. L'auditeur pourra se demander: Pourquoi le choix d'un instru-

ment de 1882 / 4 pour un CD entièrement consacré au XXe siècle? L'instrument de la paroisse de SS. Pierre et Paul à Volpiano nous a impressionné pour la sonorité qui sait d'ancien (il est clairement entendue dans le remplissage) et pour l'extraordinaire richesse des couleurs (une impressionnante batterie d'anche, le grand orgue comme le pédalier et la présence de nombreux registres de concert très utiles pour rendre justice aux morceaux en programme), la lourdeur que les claviers offrent au touche et l'extension du pédalier - combinés avec des évitables «maux» en raison de l'âge - ne sont pas des difficultés insurmontables, et l'éclectisme et la présence sonore de l'instrument sont la meilleure justification et satisfaction esthétique. Nous osons croire que l'orgue de Joseph Bernasconi, construit en 1882 comme un instrument moderne, mais avec vieux sentiments, peut être considéré sous une autre perspective, un instrument ancien, mais des sentiments (pré-sentiments?) Moderne. Le son du sax soprano trouve dans les registres de l'orgue des compagnons de voyage, et converse avec eux, se compare, se heurte, réfléchit, se amuse: dans les morceaux de Peeters, Sløgedal (dernière modification) Berzolla (*Ritratto*, la section du milieu), Alain (dernière section) montre les sons cristal-

lins de *remplissage*, maintenant avec les anches, pas maintenant; dans les pages Refice, Duruflé, Respighi, Berzolla / Tagliaferri le son faible et délicat de la *voix céleste*; le Cornetto II Sløgedal (I changement), le Cornetto I dans Berzolla (*Ritratto*, la dernière section; dans la première on écoute la *voix humaine*); la *clarinette* dans la première section du premier clavier de Donati (dans cette pièce est également present le tintement des *Campanelli*, si chère à la tradition du siècle XIX e siècle), *l'hautbois 16' S* du premier clavier de la première et la troisième partie de *Berceuse*.

Nous laissons le destinataire de ce disque à la découverte des saveurs et des couleurs de la musique que nous voulons lui offrir, et si par hasard il n'est pas fatigué après avoir écouté le dernier morceau (*mais si nous avons vous émués, croyez que nous ne l'avons pas fait exprès*), n'arrêtez pas de jouer et laissez le disque fluer en liberté: autres surprises et couleurs peuvent se déployer à l'horizon ...

STEFANO PELLINI

(TRADUCTION DE FEDERICA CASALE)

PIETRO TAGLIAFERRI

Diplômé en clarinette avec le maximum des points chez le Conservatoire "G. Nicolini" à Plaisance, sous la direction de G. Parmigiani, se perfectionne chez Accademia musicale Chigiana de Siena, la réception du Certificat de mérite, et à l'Académie internationale de Biella, dirigé par Anthony Pay. Passé sa laurea en musicologie avec 110 et les félicitations du jury chez l'école de paléographie et de philologie musicale de Crémone. Lauréat du concours nationaux et internationaux, il a une intense activité concertiste comme soliste et avec divers ensembles de chambre en Italie et à l'étranger. Plusieurs compositeurs ont écrit des morceaux qui lui sont consacré: G. ZANABONI, G. Cataldo, M. Berzola, N. Campogrande, P. Marrone, G. Donati, K. De Pastel L. Polato, S. Amato, G. Salvatori. Il a réalisé de nombreux enregistrements pour Fonit Cetra, Rusty Records, Millennio, Bottega Discantica, Stradivarius et Cdpn Lions Records et a enregistré pour la radio RAI Radiouno. Depuis sa jeunesse, il se consacre à l'étude du saxophone, deboutant dans de nombreux groupes, classique et de jazz, parmi lesquels on doit au moins se souvenir »Saxensemble" et le projet "Riverberi".

Il effectue des recherches au nom de

la Fondation de Crémone Monteverdi à l'Institut Diocésain de Musique Sacrée "Saint-Christophe" à Plaisance. De 1991 à 2005 a été conseiller musical pour Mediaset, en particulier Concert Orchestra Filarmonica della Scala et a développé une intense activité dans la discographie comme producteur et ingénieur du son. A partir de 2005 il se consacre à la régie. En 2006, il a travaillé par la serie "Mozart Ways 2006", produite par Communications Multigram 11 concerts avec des artistes comme Thiollier, Prosseda, Cominati, Nosé, Kravtchenko, Romanosky, Giordano envoyée par "Classic" SKY, depuis Octobre 2007 et édité en DVD par Domovideo. En avril 2008, Mediaset lui donne la direction du concert de Zubin Mehta concert avec l'Orchestre philharmonique d'Israël chez l'Auditorium Parco della Musica de Rome. Il est actuellement réalisateur et directeur artistique de Concert Orchestra Filarmonica della Scala pour Musicom s. r. l.

Vainqueur du concours ministériel pour examens et titres, il est professeur de clarinette chez le Conservatoire "Luca Marenzio" de Brescia, une section de Darfo.

www.pietrotagliaferri.it

STEFANO PELLINI

Né à Modène, il obtient son diplôme avec les honneurs du Conservatoire de Musique de Mantova dans la classe du professeur Alfonso Gaddi, vainqueur de deux bourses d'études. Il a complété une formation supérieure en Musique (thèse de «L'art de l'orgue à Modène: histoire, problèmes, perspectives») et l'éducation musicale (thèse de "La musique laisse une marque. Pour un enseignement du Moyen Age et de notations Twentieth Century"), avec le maximum des points. Il a participé à des master classes sous la direction de LF Tagliavini, M. Torrent, A. Marcon, P. Westerbrink, B. Leighton, K. Schnorr, O. Mixte.

Passionné d'art de l'orgue, travaille depuis des années pour protéger les instruments anciens dans le territoire de Modena parmi la promotion d'initiatives pour la restauration et l'amélioration de l'orgue. Il a inauguré la restauration d'importants instruments historiques. Membre fondateur de l'association d'Amis de l'orgue "JS Bach" à Modena, il travaille pour l'organisation et comme directeur artistique du festival «l'harmonie entre architecture et en musique», par la province de Modena et de Modena Festival d'orgue. Il collabore avec

de nombreuses solistes dans différentes configurations, en particulier avec Pietro Tagliaferri (sax soprano), avec laquelle il partage le projet "Riverberi" depuis 2009. En Février 2001, il fut nommé organiste de l'église All Saints (anciennement anglicane) de San Remo, où il joue orgue symphonique construit par AH Gern (un élève de A. Cavaillé - Coll. Il détient aussi l'orgue historique »à Cipri - Verati "(1585 - 1859) Eglise de Sainte Marie des Assi de Modène, de quelle a favorisé la restauration.

Il enseigne l'orgue à l'Institut Diocésain de Musique Sacrée de l'archidiocèse de Modène - Nonantola depuis 2005 et enseigne depuis 2007 l'orgue et la composition d'orgue au lycée musicale A. Masini »à Forlì. Il est actuellement professeur d'orgue et de chant grégorien chez l'Institut d'études musicales Pareggiato "Vecchi - Tonelli" à Modène. Parallèlement, aux engagements didactiques, il donne des concerts: il a donné des concerts dans de nombreux pays européens et au Japon.

www.stefanopellini.org

eLEGIA

© 2010 Elegia

Elegia

C.so XI Febbraio 17, 10152 Torino, Italia
tel. +39 011 4360347 fax +39 011 4361357
website: www.elegiarecords.it

Direttore editoriale

Piero Tirone

Direzione artistica

Edgardo Pocarobba

Testo

Stefano Pellini

Scheda dell'organo

Silvio Sorrentino

Traduzioni

Federica Casale, Elena Pocarobba

Fotografie

Giacomo Lovera, Stefano Zucconi

Grafica e impaginazione

Ad Line

Producer, Sound engineer & Digital editing:

Pietro Tagliaferri

Registrazioni digitali a 24 bit effettuate nel mese di Marzo 2010 a Volpiano (To) nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo

Co-produzione con
"Organalia" Rassegna Organistica
della Provincia di Torino

Realizzazione effettuata con il contributo





Riverberi

Novecento e oltre

PIETRO TAGLIAFERRI, *sax soprano*
STEFANO PELLINI, *organo*

ORGANO GIUSEPPE BERNASCONI
VOLPIANO, CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO

www.elegiarecords.it

ELEGIA

ELEORG008
DDD
© 2010



COMUNE DI VOLPIANO

ORGANALIA

F. PEETERS (1903-1986)	1	Trumpet tune in D major op. 116 n. 6	3'41"
L. REFICE (1886-1971)	2	Berceuse	3'39"
M. E. BOSSI (1861-1925)	3	Giga op. 73 n. 2	2'57"
M. DUPRÉ (1886-1971)	4	<i>dai 79 Corali op. 28 :</i>	
		•VII In my beloved God. Auf meinen lieben Gott.	1'12"
	5	•XXIX Help me glorify the Grace of God. Helft mir Gottes Güte preisen.	1'13"
	6	•XL In Thee is joy. In dir ist Freude.	0'38"
	7	•XLVII Come, Holy Ghost, Lord God. Komm, heiliger Geist, Herr Gott.	2'11"
	8	•LXIX From heaven above came Angels. Vom Himmel kam der Engel Schaar.	1'14"
F. MOMPOU (1893-1987)	9	Pastoral (<i>Canço i dansa n. 15</i>) •Canço	2'41"
	10	•Dansa	2'17"
O. RESPIGHI (1879-1936)	11	Preludio in la minore sopra un Corale di Bach (" <i>Ich hab mein Sach Gott heimgestellt</i> ", BWV 351)	4'11"
P. TAGLIAFERRI (1964)	12	About "Kyrie XI Orbis factor" per sax soprano*	4'14"
J. ALAIN (1911-1940)	13	Litanies	4'32"
M. DURUFLÉ (1902-1986)	14	Hommage à Jean Gallon (<i>Chant donne</i>)	1'50"
M. E. BOSSI (1861-1925)	15	Piccola Fanfara	1'29"
B. SLØGEDAL (1927)	16	Variazioni sull' aria popolare norvegese " <i>Å Hoor Salig Det Skal Blive</i> "*Koral	0'46"
	17	•Song	0'42"
	18	•Fløytejod	1'18"
	19	•Langeleik	1'08"
	20	•Frydge song	1'26"
M. BERZOLLA (1963)	21	Ritratto *	7'51"
G. DONATI (1949)	22	Andante arioso e Pas de dix* •Andante arioso	3'59"
	23	•Pas de dix	2'12"
P. TAGLIAFERRI	24	Lilien *	7'23"
M. BERZOLLA			
	TT	72'10"	

Tracks 12 – 21 – 24: edizioni Idea Produzioni Milano

* Composizioni dedicate al Progetto Riverberi